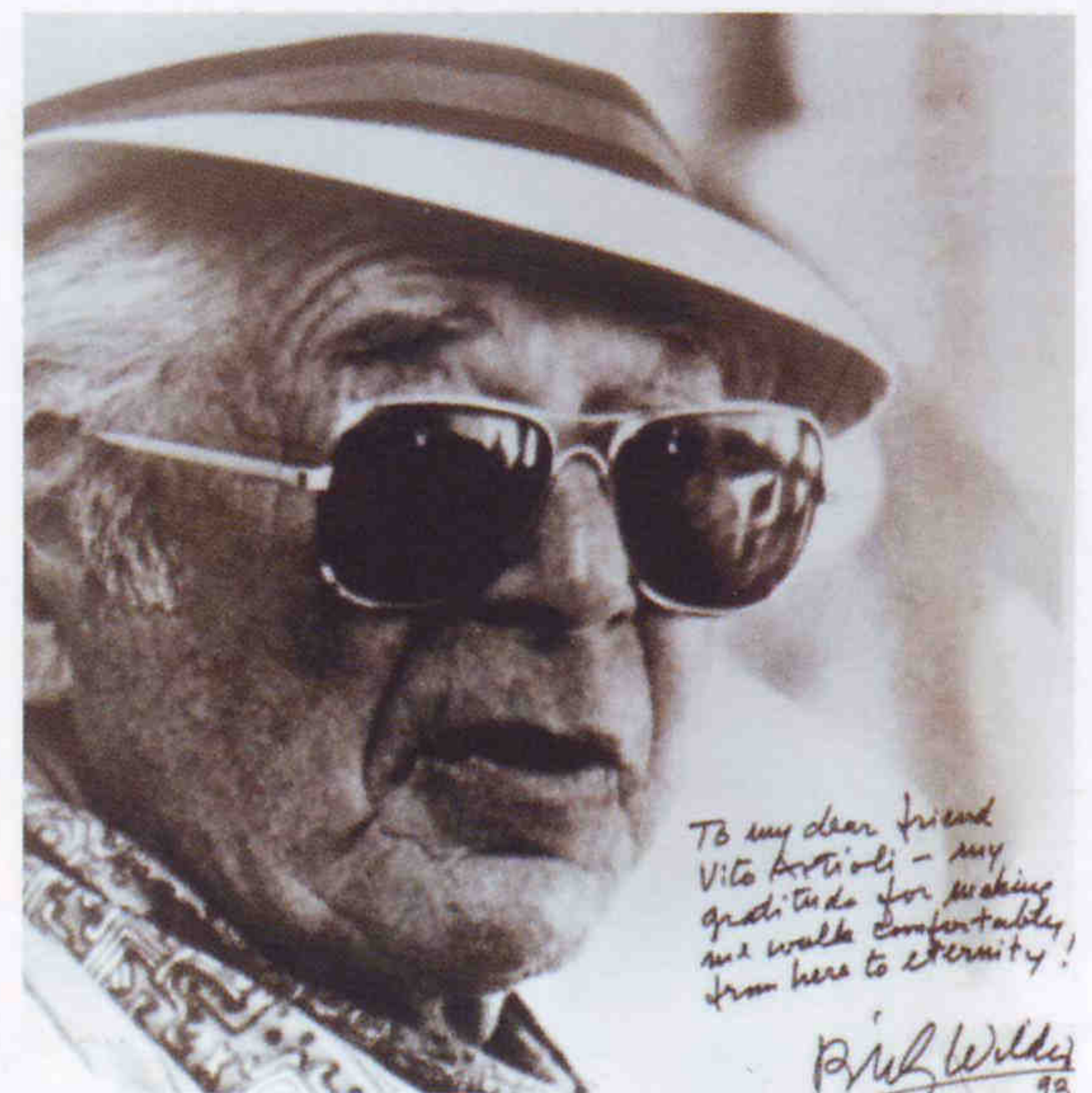


Artioli: a Piedi (non nudi) nel Gusto

Un cammino nel design lungo più di un secolo. Mettere piede da Artioli calzature, a Tradate, è un'esperienza unica. Non solo per il prestigio di un'azienda artigianale che ha fatto le scarpe a tutti i potenti del mondo, dai capi di Stato di ieri e di oggi ai miti di Hollywood. Ma anche per l'entusiasmo della famiglia che, nonostante i successi, non ha perso freschezza e voglia di raccogliere nuove sfide. Allora, da dove si inizia a disegnare una scarpa? «Io e mio padre Vito siamo talmente presi dal nostro lavoro che sogniamo i nuovi modelli. Capita di svegliarci di soprassalto nel cuore della notte, con l'urgenza di buttare giù uno schizzo». A parlare è Andrea Artioli, figlio di Vito, che porta avanti una tradizione di famiglia basata ancora sull'artigianato e sul lavoro esclusivamente manuale. «Il design è difficilmente quantificabile, ha un peso fondamentale per noi – continua Andrea Artioli, terza generazione dell'attività fondata dal nonno Severino –, perché ogni volta dobbiamo riuscire a creare un prodotto che si allinei alla vita di chi lo indosserà. Di design, io e mio padre ci occupiamo 365 giorni all'anno. Quello che rende inconfondibili, alla fine, è lo stile. È come una firma». Una firma che secondo i ben informati sarebbe arrivata ai piedi di Putin, Berlusconi, Sarkozy, Bush, Donald Trump, Sean Penn, George Clooney, Roberto De Niro, Michael Jackson (che prendeva due numeri diversi per contenere il piede allargato alla fine dei concerti), Elton John (che ha indossato il modello dorato di alligatore al suo matrimonio), Salvador Dalì, Frank Sinatra, Gary Cooper, Fred Astaire. Persino Papa Wojtyła, che prendeva tre colori, bianco, nero e il preferito bordeaux: un modello Artioli sarebbe stato usato anche per la sepoltura del Pontefice. Insomma, con Andrea Artioli si può ben dire che «...indossare una scarpa artigianale è come vivere un sogno, con un mix perfetto di look, comfort, leggerezza. La scarpa deve farci vivere meglio, devi farci stare bene, in salute. La formula giusta contempla, oltre alla storia e all'esperienza, anche la selezione dei migliori materiali, delle pelli perfette per ogni uso in arrivo dai migliori conciatori. Per modelli idrorepellenti scegliamo il pescecane, il meglio per evitare che passi l'acqua, lo struzzo è morbidosissimo, mentre il canguro ha un'elasticità perfetta per modelli che devono aderire alla forma del piede». I maestri calzolai che lavorano per Artioli sono cresciuti alla scuola dell'azienda: ognuno ha la sua mansione specifica e sviluppa la propria professionalità nel particolare. «Il percorso produttivo si è affinato in un secolo di attività – conclude l'imprenditore –. Da cento anni accompagniamo i nostri clienti in un percorso di buon gusto e praticità. Scegliere una scarpa con una storia particolare è una scelta di gusto. Non smettiamo mai di lavorare, di ideare nuovi prodotti». Del resto, il regista Billy Wilder scrisse ad Artioli un biglietto: “grazie per avermi fatto camminare da qui all'eternità”.

Elisa Polveroni



AI PIEDI DELLE STAR

IL SUCCESSO IN 200 MOSSE

Tanti sono i passaggi della lavorazione manuale per realizzare una scarpa nel laboratorio di Andrea Artioli. Terza generazione di una famiglia di imprenditori che da sempre incontra i gusti di una clientela esigente e internazionale. Da Cary Grant a George Bush

Non presentarsi in scarpe da tennis, quando andate in visita alla fabbrica-azienda di Andrea Artioli. È un'esperienza unica, quella di un giovane uomo di 38 anni, spirito vivace, capelli per aria, che con le scarpe scelse da lui (da Cary Grant a Sean Penn) condivide da quando aveva 12 anni. Insieme al nonno e al padre, oggi è a capo dell'azienda, che ha 50 dipendenti, di cui 40 dedicati alla produzione, e un fatturato 2005 di 65 milioni di euro. «Quando una produzione limitata, il fatturato non cresce mai molto, ma abbiamo più domanda che offerta e questo vuol dire che siamo un'azienda di successo», commenta Artioli, che ogni giorno incide sul mercato, soprattutto internazionale, 30 paia di scarpe. «Prodotto tutto in Italia, dalla pelle al tassello, una pochissima quantità. È questo che dà alla scarpa un'elasticità e una morbidezza che non si trovano in una scarpa prodotta in serie, può essere più pesante di una realizzata su misura. La nostra selezione dei pellami è unica al mondo e fabbrichiamo le nostre scarpe esclusivamente a mano, tanto che la lavorazione è spesso più ardua, che artigianale. Per questo i nostri prezzi sono superiori a quelli di una scarpa di serie. Ma c'è una differenza quando un calzolaio produce le scarpe in tutte le sue parti, può darsi che sia bravo in una certa lavorazione e non lo sia in un'altra, noi invece facciamo fare ai nostri operai le operazioni nelle quali sono migliori, e fin da giovani li abbiamo abituati a diventare degli specialisti di quell'operazione in cui poi raggiungono l'eccezionalità».

Per apprezzare il meglio dell'eleganza formale della scarpa, Artioli non è esclusivamente legato al gusto classico: produce 100 modelli nuovi ogni stagione (che sono due l'anno, estate e inverno). È a uno dei classici (il corno), che ha un mantello ma è combinato di pochissimo per essere stilizzato, spiega Artioli, se poi ci sono modelli dove invece si può e si deve lasciare spazio all'inventiva, ed è proprio lì dove notiamo la differenza. Perché i modelli, l'artista li possono fare un po' tutti, ma adattare le linee delle scarpe alla moda, e farlo con un grande stile che sia al contempo poco costoso, è difficile, perché si rischia sempre di superare quella linea di confine che l'uomo elegante non deve superare mai».

Artioli, via Botola 1, Tradate (Osnago), tel. 0331.81222 - www.artioli.com



Artigli: To walk tastefully (not barefoot)

This is an over one century-old story of design. If you enter in the shoe-shop Artigli of Tradate you have an unique experience. This prestigious workroom produced shoes for the most important people of the world, from actual or past heads of State to Hollywood stars. But you also perceive the enthusiasm of a family that has not lost its freshness and accepts new challenges for all its successes. Well, how do you begin to design a shoe? The answer is given by Vito's son Andrea Artigli, who maintains a family tradition still based on hand-craft and on exclusively manual work: *"My father and I are so involved in our job that we dream new models. Sometimes it happens that we wake with a start at dead of night and we immediately sketch a model"*. Andrea Artigli, who represents the third generation of owners of the shoe-shop opened by his grandfather Severino, continues: *"Design is difficult to quantify and has a fundamental weight for us, because we always have to create a product which conforms to customer's life. My father and I devote ourselves to design all the year. In the end style is like a label that makes shoes be unmistakable"*. Well-informed people say that this label was chosen by Putin, Berlusconi, Sarkozy, Bush, Donald Trump, Sean Penn, George Clooney, Roberto De Niro, Michael Jackson (who used two different sizes, because of his swollen feet after his concerts), Elton John (who put on the gold crocodile model during his marriage), Salvador Dalì, Frank Sinatra, Gary Cooper, Fred Astaire and even Pope Wojtyla, who chose three colours, that is white, black and bordeaux, his favourite one (it is said that an Artigli model was also used for the Pope's burial. In conclusion we confirm that Andrea Artigli models allow us to *"...put on a craft made shoe that makes us dream thanks to a perfect mix of look, comfort and lightness. Shoes must make us live and feel better. The right formula includes story and experience, but also the selection of the best stuff and of the perfect leather for every need, which is bought by the best tanners. We use shark's leather for water-repellent models, because water does not enter the shoe. Ostrich's leather is very soft, while kangaroo's one is flexible and is perfect for shoes that must fit itself to foot's form"*. Shoe masters working for Artigli belong to this company's school: Everyone has its own task and develops his/her own specific professionalism. The entrepreneur ends the interview saying that: *"Our productive experience has been improving for one century, during which we have always been following our customers respecting good taste and practicality. When you choose a shoe with a particular story, it is a matter of taste. We never stop working and designing new models"*. Moreover the director Billy Wilder wrote Artigli a note that said: *"Thank you for having made me walk from here to eternity"*.